



REGGIO CALABRIA- Era il 16 agosto del 1972. Fu la data di un grande ritrovamento. Tutto avvenne per caso, e quell'alone di magia e mistero non si è mai sopito. Emersero, dalle acque del mare Ionio, nel tratto antistante Riace marina, due statue bronzee. Fu un appassionato subacqueo, Stefano Mariottini, in vacanza in Calabria, ad avvistare prima un viso di una statua, poi un braccio. In maniera del tutto casuale, stava segnando la storia. Le sculture venute alla luce, denominate bronzo A "il giovane", bronzo B "il vecchio" rappresentano probabilmente due guerrieri risalenti al V secolo a. C. di provenienza ellenica alti circa due metri, dichiarati dall'Unesco patrimonio mondiale dell'Umanità. Il primo restauro fu eseguito **a Firenze, al Museo Archeologico nazionale**

. L'allora soprintendente per i Beni archeologici della Toscana Francesco Nicosia contattò un giornalista di un quotidiano fiorentino comunicando che avevano messo le statue in piedi e che le valutava di una bellezza sconvolgente e che avrebbero meritato un bel servizio giornalistico. Fu un vero evento, che radunò folle mai viste prima, arrivate per ammirare i Bronzi nella loro prima esposizione al pubblico, a seguito di un restauro durato cinque anni, con aperture del Museo a orario continuato. Era il maggio del 1981. Da allora, non si sono più spostati dalla Calabria. Dopo l'esposizione di sei mesi a Firenze e quella, di altrettanti successi di pubblico, al Quirinale. Al mondo sono cinque le statue in bronzo elleniche arrivate fino a noi complete e integre risalenti al V secolo a.C., e i Bronzi rappresentano forse le più belle.

di Adele Messina

nove.firenze.it